

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(264)

INDICE

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	39	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)	51
RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1ª e Industria-10ª</i>)	40	INDUSTRIA (10ª)	55
AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)	43	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	57
GIUSTIZIA (2ª)	46	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROVVIGIONAMENTI	59
BILANCIO (5ª) — <i>Sottocommissione pareri</i>	60		

CONVOCAZIONI *Pag.* 62

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MARTEDÌ 30 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente
FANFANI*La seduta ha inizio alle ore 11.***INTERPRETAZIONE DI NORME REGOLAMENTARI CONCERNENTI LA VERIFICA DEI POTERI**

La Giunta prende in esame, sulla base di una relazione svolta dal senatore Cifarelli, alcune norme regolamentari concernenti la verifica dei poteri e, dopo interventi dei senatori Nencioni e Modica, si pronuncia sulle questioni interpretative ad essa sottoposte.

SEGUITO DELL'ESAME DI PROPOSTE DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI DI ACCUSA

Il senatore Galante Garrone riferisce sui risultati dell'ultimo incontro tra i comitati ristretti delle Giunte della Camera e del Senato e dà notizia che è stato raggiunto un accordo sui punti lasciati precedentemente in sospeso, fatta eccezione per il secondo comma dell'articolo 8. Dopo interventi dei senatori Nencioni, Terracini, Cipellini, Modica e Galante Garrone la Giunta approva — secondo un'ipotesi prospettata dal Presidente — una diversa formulazione della norma in questione.

Il senatore Galante Garrone, infine, chiede di essere esonerato dalla funzione di relatore.

Viene quindi conferito al senatore Cifarelli il mandato di riferire all'Assemblea sulle modifiche al Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, quali risultano dalle decisioni adottate dalla Giunta.

La seduta termina alle ore 12.

COMMISSIONI RIUNITE**1ª (Affari costituzionali)****e****10ª (Industria)****MARTEDÌ 30 GENNAIO 1979**

*Presidenza del Presidente della 10ª Comm.ne
de' COCCI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'industria, il commercio e l'artigianato Ali-
verti.*

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione di una Commissione parlamentare per la vigilanza in materia di controllo dei prezzi** » (222);

« **Riordinamento del sistema di controllo dei prezzi** » (1080);

« **Nuove norme per l'istituzione dei mercati agricolo-alimentari, il controllo dei prezzi, l'informazione e la tutela dei consumatori** » (361), di iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri. *(Fatto proprio dal Gruppo del Partito socialista italiano ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento);*

« **Nuova disciplina del sistema di controllo dei prezzi e degli interventi a difesa dei consumatori** » (1518), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri;
Petizione n. 134.
(Esame e rinvio).

Prende la parola, per la 10ª Commissione, il relatore alle Commissioni riunite, senatore Carboni, che sottolinea come negli ultimi anni sia emersa la consapevolezza, a proposito della regolamentazione del regime dei prezzi, della necessità di restituire vitalità alle regole della concorrenza e di ricercare una compatibilità diversa da quella attuata nel passato tra la gestione politica dei prezzi dei beni e quella dei servizi.

Dopo essersi soffermato ad illustrare le caratteristiche fondamentali dei disegni di legge all'esame, che individua nella rispondenza alle finalità di tutelare i consumatori, di individuare forme di stabilizzazione del mercato, di gestire i prezzi dei beni strategici e di effettuare un correttivo ai monopoli ed agli oligopoli, osserva che la desiderata vitalità del regime concorrenziale si potrà raggiungere non tanto astenendosi da forme di intervento, ma operando interventi corretti, sulla scorta del fatto che nel nostro tipo di società non si è riusciti ancora a trovare una conciliazione tra le varie forme di intervento ed il mercato.

Dopo aver ricordato come le parti sociali — sindacati e confindustria — non si siano finora occupati del problema dei prezzi quanto questo meriterebbe, passa a delineare lo sviluppo storico avuto in Italia dal sistema dei controlli, ricordando come i primi interventi pubblici abbiano avuto origine già dalla fine della prima guerra mondiale e come poi, negli anni dal 1936 al 1938, si sia creata una vera e propria struttura per il controllo dei prezzi che è rimasta pressochè inalterata anche nel dopoguerra, e come infine si sia arrivati al blocco dei prezzi negli anni del secondo conflitto mondiale. Ricorda poi come nel dopoguerra si sia svolto un dibattito sui contenuti dell'articolo 41 della Costituzione, dibattito giunto alla conclusione di accettare il sistema di controllo dei prezzi, sempre che la loro fissazione non intacchi l'autonomia delle parti laddove essa si estrinseca in atti diversi dalla fissazione dei prezzi. È poi da ricordarsi l'interconnessione tra la politica dei prezzi e la programmazione economica, attuata soprattutto mediante il raccordo dell'attività del CIP con le delibere del CIPE.

Particolarmente interessanti sono inoltre i contenuti delle osservazioni e proposte del CNEL del 1963, che ponevano l'accento sul controllo dei prezzi come mezzo per tutelare soprattutto gli interessi collettivi dei consu-

matori e degli utenti, e l'inchiesta parlamentare sui limiti della concorrenza nel campo economico, svoltasi alla Camera nel 1965, che evidenziava come il CIP si trovasse ad operare basandosi quasi esclusivamente su dati che gli venivano forniti dalle imprese.

Nel nostro ordinamento giuridico coesistono diverse forme di controllo dei prezzi; infatti oltre ai prezzi amministrati, esistono anche quelli sorvegliati — categoria introdotta nel 1973 con il noto decreto-legge del luglio — relativi a prodotti che non si era ritenuto necessario sottoporre ad un vero e proprio regime di amministrazione. È da notare inoltre che oggi i prezzi amministrati o sorvegliati raggiungono circa il 30 per cento dei beni di consumo.

Dopo aver tratteggiato il sistema di controllo dei prezzi negli altri Paesi europei, si sofferma ad esaminare il contenuto normativo dei disegni di legge sottoposti alle Commissioni, precisando che, per quanto riguarda il disegno di legge n. 222, di iniziativa governativa e concernente l'istituzione di una commissione parlamentare per la vigilanza ed il controllo in materia di prezzi, esso deve ritenersi superato dalla successiva presentazione del disegno di legge n. 1080, sempre del Governo e tendente ad un riordinamento dell'intero sistema del controllo dei prezzi, mentre superato pare anche essere il disegno di legge n. 361, di iniziativa dei senatori Fabbri ed altri, dalla successiva presentazione di quello n. 1535, di iniziativa dei senatori Labor ed altri, che, pur non essendo stato ancora iscritto all'ordine del giorno, egli ha ritenuto opportuno porre ad oggetto delle proprie valutazioni. Passa quindi a valutare le differenze tra i disegni di legge all'esame per quanto riguarda il piano istituzionale, la filosofia dell'intervento, la diffusione territoriale ed i meccanismi operativi (notevole, a questo proposito, l'introduzione, nel disegno di legge governativo, del sistema dei prezzi concordati, che, tra l'altro, obbligherebbero le imprese a rendere chiari i meccanismi di interazione tra i costi ed i prezzi ed a palesare le eventuali implicazioni monopolistiche od oligopolistiche; e, in quello del Gruppo socialista, del contratto di stabilità, strumento privatisti-

co volto a fini pubblici). Si sofferma poi sulla normativa CEE in materia di prezzi e ricorda che, secondo la giurisprudenza della Corte di giustizia, la fissazione di prezzi da parte di uno Stato è in contrasto con le norme della CEE solo se riguarda settori di incidenza della regolamentazione della Comunità europea.

Prende la parola, per la 1ª Commissione, il relatore alle Commissioni riunite che si dichiara sostanzialmente favorevole alla impostazione della relazione del senatore Carboni. Si dichiara d'accordo anche nel ritenere superati sia il disegno di legge di iniziativa dei senatori Fabbri ed altri sia il disegno di legge n. 222, del Governo, mentre osserva che la petizione n. 134, riguardando problemi di carattere generale e, più spiccatamente, monetario, esula dal contenuto dei disegni di legge in esame, che invece verte sull'intervento amministrativo in materia di prezzi. È chiaro infatti che, poichè il prezzo è il risultato ultimo dell'intero sistema economico, non si intende con i disegni di legge all'esame sostituirsi al mercato, ma correggerne le distorsioni, intervenendo su di esso con strumenti di carattere amministrativo ed esclusivamente al momento terminale del processo della loro determinazione. Dopo essersi richiamato al dettato dell'articolo 41 della Costituzione ed al contenuto della normativa CEE in materia, illustra la recente sentenza del giugno 1978 della Corte costituzionale, in base alla quale il sistema di controllo dei prezzi deve avere un preminente carattere nazionale.

Osserva poi che tra il controllo dei prezzi operato per tipo di prodotto e quello per imprese è preferibile quest'ultimo, soprattutto se sia incentrato sulle aziende *leader* del mercato ed attuato con lo strumento del prezzo contrattato, anche se non si può sottovalutare la difficoltà di una corretta determinazione dei costi, per la rilevazione dei quali dovrebbe essere prevista non una mera rivelazione, ma un vero e proprio obbligo di fornire informazioni da parte delle imprese.

Dopo essersi dichiarato favorevole all'impostazione di tutti i disegni di legge che prendono atto con realismo che è fuori della

realità fissare per legge le imprese od i prodotti da controllare, mentre è più opportuno delineare un quadro di riferimento elastico, ricorda gli aspetti negativi dell'attuale sistema italiano ed, in particolare, quello concernente l'insufficiente distinzione tra le direttive politiche ed i meccanismi tecnici che sono preposti alla loro attuazione.

Si sofferma quindi a delineare alcuni aspetti dei disegni di legge all'esame: a tal uopo ritiene che l'Istituto dei prezzi e dei consumi, previsto dall'articolo 5 del disegno di legge n. 1518, potrebbe avere una valida funzione ove ad esso venisse conferita natura di organismo di studio anzichè di carattere operativo; il regime dei prezzi sociali previsto nel disegno di legge di iniziativa socialista, dovrebbe essere ammesso per casi limitati, dei quali andrebbe anche definita la onerosità; per quanto riguarda la regolamentazione dei prezzi al dettaglio, sarebbe più opportuno intervenire non tanto sul prezzo, quanto sulla struttura distributiva che è quella che opera le maggiori distorsioni. Si dovrebbe poi privilegiare il regime dei prezzi contrattati, che, in linea di tendenza, dovrebbe divenire il regime normale del sistema di controllo dei prezzi, ed adeguare le procedure in modo da far sì che si possa agire entro termini molto ristretti per rispondere più sollecitamente alle esigenze congiunturali. Osserva poi che è opportuno porsi il problema dell'efficacia territoriale dei provvedimenti di controllo dei prezzi e della competenza per la loro emissione, tenuto conto della diversa filosofia dei disegni di legge in materia di competenze regionali, per le quali

è opportuno considerare che gli interventi sul mercato dovrebbero essere, ove venissero previsti, di competenza della regione e non dei comitati regionali prezzi, anche alla luce del trasferimento ai comuni in materia di vigilanza dei prezzi al consumo attuato dall'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Conclude giudicando inadeguato, in rapporto ai compiti affidati, l'organico di 250 unità previsto nel disegno di legge governativo e ritenendo inopportuna la previsione, sempre dello stesso disegno di legge, del parere sulle norme delegate, da esprimersi entro 45 giorni dalla richiesta, di una Commissione intercamerale appositamente costituita.

Si apre quindi un dibattito: verte sull'opportunità di continuare la discussione generale ovvero di costituire una Sottocommissione per la redazione di un testo unificato dei disegni di legge.

Dopo interventi dei relatori Vittorino Colombo e Carboni e dei senatori Venanzetti, Pollidoro, Vitale, Labor e Villi, su proposta del Presidente le Commissioni concordano di non costituire formalmente una Sottocommissione, che a causa della situazione politica non sarebbe in grado di operare, ma di affidare ai relatori la ricerca di un accordo con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, al fine di essere in grado, per la ripresa dell'attività politica, di sottoporre alle Commissioni una bozza di testo unificato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 30 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Bressani.**La seduta ha inizio alle ore 12,30.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Interpretazione autentica dell'articolo 17 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito, con modificazioni, nella legge 29 maggio 1976, numero 336 e dell'articolo 28 della legge 8 agosto 1977, n. 546, recante provvedimenti a favore delle zone del Friuli colpite dal terremoto del 1976 » (1539), d'iniziativa dei deputati Fioret ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo, tendente a consentire una applicazione razionale e completa delle provvidenze a favore delle zone del Friuli colpite dal terremoto, il senatore Lepre. Il relatore, dopo avere dichiarato che anche la Commissione programmazione e bilancio si è espressa favorevolmente, conclude richiamando la attenzione del rappresentante del Governo sulla necessità che il Ministero dell'interno eroghi al più presto l'ultima quota dei fondi da destinare ai danneggiati dal terremoto.

Si apre il dibattito.

La senatrice Gabriella Gherbez concorda con il provvedimento che, a suo parere, giunge peraltro troppo tardi rispetto alle esigenze delle popolazioni friulane.

Dopo aver ricordato che nel settembre del 1976 il terremoto ebbe la sua fase più acuta, conclude dichiarandosi d'accordo con la sollecitazione formulata dal relatore Lepre per una pronta erogazione da parte del Ministero dell'interno dell'ultima quota dei fondi

destinati alle zone terremotate. Anzi, a suo avviso, tale richiesta dovrebbe essere fatta propria dall'intera Commissione.

Il senatore Beorchia, nell'associarsi alla raccomandazione che il relatore ha rivolto al Governo, sottolinea la validità del secondo comma dell'articolo unico del disegno di legge, secondo il quale i sindaci dei comuni interessati determineranno d'ufficio l'entità della perdita di vestiario o di biancheria, di mobili o di suppellettili subita a causa degli eventi sismici verificatisi dopo il maggio 1976.

Conclude esprimendo il proprio apprezzamento alla Commissione affari costituzionali ed al suo Presidente che, ponendo all'ordine del giorno il disegno di legge, ha permesso che senza indugi esso possa tradursi in legge.

Il senatore De Matteis annuncia l'assenso del Gruppo socialista al disegno di legge, associandosi alle richieste per la immediata erogazione dei fondi che il Ministero dell'interno ancora trattiene presso di sé.

Il senatore Modica ricorda che il secondo comma dell'articolo unico stabilisce che i sindaci dei comuni interessati, determinata l'entità della perdita di vestiario, di biancheria, di mobili o di suppellettili subita a causa degli eventi sismici verificatisi dopo il maggio 1976, formulino le relative proposte per la corresponsione dei contributi alle competenti prefetture. Poichè gli sembra che, come per le regioni a statuto ordinario, anche per il Friuli-Venezia Giulia l'assistenza sia materia di competenza dei comuni, mentre i compiti dello Stato restano circoscritti agli interventi di primo soccorso, si dichiara preoccupato per il perpetuarsi di norme, quale quella in discussione, che tendono a rendere permanente un tipo di intervento (quello delle prefetture) che avrebbe dovuto aver luogo solo in riferimento ai primi soccorsi da recare alle popolazioni colpite.

La senatrice Gabriella Gherbez osserva che il sisma si prolungò da maggio a settem-

bre, mese nel quale registrò — come ha già osservato — le punte più acute. Le misure cui fa riferimento il disegno di legge in discussione hanno quindi il carattere di primo intervento: caso mai c'è da lamentare che arrivino soltanto ora.

Il relatore Lepre rileva che la preoccupazione di fondo del senatore Modica è legittima. Nella fattispecie, però, non si fa che interpretare una legge speciale, mentre alle prefetture sono demandati solo compiti stralcio della gestione speciale.

Prende la parola il sottosegretario Bresani il quale osserva che il disegno di legge mira solo a coordinare tra di loro norme che in sede applicativa non sono risultate organicamente collegate. In ordine alle osservazioni del senatore Modica fa presente che esse sarebbero fondate, se non ci si trovasse di fronte ad una normativa del tutto speciale, come è nella fattispecie.

Conclude assicurando che la sollecitazione avanzata in riferimento alla necessità di una pronta erogazione dei fondi residui ad opera del Ministero dell'interno sarà prontamente accolta.

Si passa alla votazione.

Posto ai voti, l'articolo unico del disegno di legge è approvato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E DIBATTITO SULLE STESSE

Il presidente Murmura comunica di avere ricevuto in data 23 gennaio, da parte del prefetto Giuseppe Parlato, già capo della Polizia, una lettera, con la quale il funzionario chiede di essere ascoltato dalla Commissione ritenendo che detto organo sia l'unica sede nella quale egli possa respingere, motivatamente, ingiuste accuse formulate in merito al noto episodio che determinò il suo allontanamento dall'ufficio di Capo della polizia.

Il presidente Murmura ricorda che in base all'articolo 47 del Regolamento possono essere forniti notizie ed elementi di carattere amministrativo o tecnico alla Commissione anche mediante l'intervento personale alle sedute di singoli funzionari ed amministratori. Tale facoltà è però consentita solo in relazione a disegni di legge ed agli

affari assegnati, e la richiesta va fatta ai ministri perchè dispongano che le rispettive amministrazioni e gli enti sottoposti al loro controllo forniscano i dati occorrenti per integrare l'informazione sulle questioni in esame. Nella fattispecie quindi, non ricorrendo le condizioni previste (trattazione di un disegno di legge o di un affare, richiesta della Commissione) non può trovare applicazione l'articolo 47.

Ciò comunque non toglie che la Commissione, qualora ritenesse di approfondire la più ampia questione della vigilanza sugli imputati in attesa di giudizio e sui problemi connessi alle fughe degli imputati da Catanzaro, possa svolgere, secondo quanto prevede l'articolo 48 del Regolamento, una indagine conoscitiva. Il Regolamento infatti prevede che nella materia di loro competenza le Commissioni possono disporre, previo consenso del Presidente del Senato, indagini conoscitive intese ad acquisire notizie, informazioni e documentazioni. Nello svolgimento di tali indagini le Commissioni non dispongono dei poteri (gli stessi dell'autorità giudiziaria) previsti invece per le inchieste parlamentari, nè hanno facoltà di esercitare alcun sindacato politico, di emanare direttive, di procedere ad imputazioni di responsabilità.

In ragione della delicatezza della materia, il presidente Murmura precisa di aver inquadrato l'argomento alla luce del Regolamento al fine di udire quale sia il parere della Commissione al riguardo.

Prende la parola il senatore Mancino.

Osserva anzitutto che il provvedimento adottato nei riguardi del prefetto Parlato è stato già oggetto di valutazione da parte dei due rami del Parlamento. A suo avviso la richiesta avanzata non è ammissibile perchè non è in corso da parte della Commissione alcuna trattazione di disegno di legge o di affare ad essa deferito su tale materia. È palesemente inammissibile l'instaurazione — nel contesto attuale — di un rapporto diretto tra la Commissione, il cui interlocutore è il Governo, ed un funzionario dello Stato. Se nei riguardi di quest'ultimo sono state adottate misure che concretizzano ipotesi di atti illegittimi, altre sono le vie ed

i mezzi di impugnativa. Il senatore Mancino conclude osservando che al limite neppure la stessa lettera del prefetto Parlato può essere oggetto, per così dire, di istruttoria e deliberazione da parte della Commissione.

Interviene il senatore Maffioletti.

Rileva anzitutto che il Parlamento si esprime o su comunicazioni che può rendere il Governo, o su affari, provvedimenti ed atti, secondo le procedure previste dal Regolamento. Osservato poi che sulla vicenda in esame il Parlamento ha già avuto modo di esprimere il proprio apprezzamento, dichiara che non va respinta l'esigenza che sta alla base della lettera del prefetto Parlato, cioè l'interesse di tutti di conoscere la verità. La Commissione è però impedita — ed egli registra tale circostanza senza particolare soddisfazione — da quanto dispone l'articolo 47 del Regolamento.

Conclude affermando che il Parlamento avrebbe potuto peraltro disporre di mezzi conoscitivi atti ad individuare le modalità per una sorveglianza più rigorosa nei riguardi di coloro che si trovano in stato di li-

bertà vigilata e solo in tale ambito avrebbe potuto ritenere senz'altro utile l'audizione.

Secondo il senatore Andò la richiesta avanzata, che configurerebbe una sorta di grado di appello cui il prefetto Parlato dovrebbe partecipare senza peraltro essere stato parte in primo grado, non è accoglibile.

Il presidente Murmura prende atto dei pareri espressi dai commissari, che terrà presenti nel rispondere alla lettera del prefetto Parlato.

Conclude dichiarando che non è comunque preclusa alla Commissione la possibilità di promuovere una indagine conoscitiva su taluni aspetti dell'attività delle forze di polizia.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura avverte che la seduta della Commissione, prevista per domani, mercoledì 31 gennaio, alle ore 10, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13,20.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 30 GENNAIO 1979

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Alberto Montebello, funzionario dell'assessorato alla sanità e la signora Rita Alpini, assistente sociale dell'assessorato ai servizi sociali del comune di Terni; il dottor Giovanni Guidi, capo ripartizione dell'assessorato assistenza della provincia di Terni.

La seduta ha inizio alle ore 11.

**SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI
PROBLEMI CONCERNENTI L'ADOZIONE, L'AF-
FIDAMENTO FAMILIARE E L'ASSISTENZA
MINORILE**

Si riprende lo svolgimento, sospeso il 23 gennaio.

Il dottor Montebello chiarisce anzitutto che i compiti dei consultori familiari sono stati integrati, dal comune di Terni, nell'insieme delle molteplici attività svolte dai distretti sanitari, i quali si valgono pertanto di personale polivalente, capace cioè di effettuare sia le prestazioni sanitarie in senso stretto che quelle inerenti ai consultori familiari. Soffermandosi quindi sull'attività consultoriale per la programmazione delle nascite mediante contraccettivi, sottolinea la novità di questa attività, nella zona di Terni, tuttavia svolta già in modo soddisfacente e con la quale però non si riescono a raggiungere tutti gli utenti potenziali, che presumibilmente sarebbero assai numerosi. Per quanto concerne il personale medico e paramedico, rileva la difficoltà preliminare del do-

ver utilizzare per scopi sostanzialmente di assistenza socio-sanitaria o di medicina preventiva personale condizionato ad operare con persone già malate o comunque bisognose di terapie. Risulta ad ogni modo assai difficile, per il comune di Terni, poter disporre di personale in quantità sufficiente, stante che non è possibile per ora, come è noto, assumere nuovo personale, mentre quello già operante nelle strutture pubbliche non è invogliato dalle basse remunerazioni offerte per le attività consultoriali. Il comune è in procinto tuttavia di stipulare una convenzione con l'ospedale, per avere da esso personale paramedico, pediatri, ginecologi e ostetrici.

Per quanto concerne le interruzioni della gravidanza nel comune di Terni, rileva come non siano in numero esorbitante, mentre è positivo il fatto che le donne si rivolgono per gli aborti in gran prevalenza alle strutture consultoriali e sanitarie pubbliche, alle quali successivamente fanno ritorno, per un'assistenza ai fini della procreazione responsabile: circostanze queste che contribuiscono efficacemente a combattere il fenomeno degli aborti clandestini, come anche l'aborto in generale. Per quanto concerne però l'assistenza psico-sociale alla coppia, l'amministrazione comunale ha carenza di personale preparato per tale compiti.

La signora Alpini riferisce brevemente sull'assistenza ai minori nell'ambito del comune di Terni, soffermandosi sulle difficoltà incontrate nell'assistenza alle famiglie, che è improntata alla riconosciuta opportunità di conservare, per quanto è possibile, il rapporto del minore con la famiglia di origine.

Il dottor Guidi chiarisce le difficoltà incontrate nella gestione di competenze assistenziali della provincia che vanno assottigliandosi e che comunque non sono chiare, in presenza di una assai confusa ripartizione delle competenze fra la provincia

e il comune. Riterrebbe pertanto auspicabile un riordinamento delle competenze con legge dello Stato. Per quanto concerne i disegni di legge all'esame della Commissione, dichiara che l'amministrazione della provincia di Terni, sulla base della propria esperienza nell'assistenza minorile, è favorevole all'elevazione del limite di età per l'adozione speciale al di sopra degli 8 anni, nonchè ad una impostazione della futura normativa che tenda a prevenire, per quanto possibile, la necessità di dover procedere agli affidamenti e alle adozioni, per mezzo di una più attiva assistenza a favore della famiglia di origine.

Ad alcune domande della senatrice Giglia Tedesco Tatò rispondono il dottor Montebello, il dottor Guidi e la signora Alpini. Il dottor Montebello chiarisce come l'amministrazione comunale di Terni stia cercando di incrementare la partecipazione degli assistiti alla gestione consultoriale, prevenendo le domande degli utenti, in modo da far emergere anche le domande inesprese e i bisogni reali. Per tali finalità il comune fa affidamento sulle circoscrizioni cittadine, e ritiene comunque indispensabile evitare, per mezzo di una attiva partecipazione degli utenti, che i nuovi distretti sanitari ritornino a configurarsi come i vecchi ambulatori delle mutue. Il dottor Guidi chiarisce come l'assistenza della provincia ai minori (sostanzialmente ereditata dalla soppressa ONMI) si svolga tenendo conto dei bisogni emergenti, e quindi prescindendo dalla posizione particolare del minore, dalla sua eventuale qualità di riconosciuto da un solo coniuge. La signora Alpini illustra le difficoltà incontrate nell'attuazione della nuova legge contro la disoccupazione giovanile, particolarmente quando si tratta di giovani disadattati, per i quali occorrerebbero sistemazioni più stabili di quelle offerte dalla legge in questione.

Ad alcune domande del senatore Gozzini rispondono il dottor Montebello e la signora Alpini. Il dottor Montebello precisa che il fenomeno della clandestinità degli aborti non può dirsi del tutto eliminato. Tuttavia, pur in mancanza di stime precise, si può

affermare che la clandestinità è certamente assai diminuita. Quanto alle attività consultoriali dirette a far desistere dalla interruzione di gravidanza, svolte a termine della legge n. 194 del 1978, dichiara che il personale assistenziale dei distretti sanitari non riesce ad operare efficacemente, posto che le donne, quando ricorrono ai servizi consultoriali, hanno già maturato la decisione di interrompere la gravidanza, decisione presa per lo più in accordo con il marito, e motivata dalle difficoltà, per genitori che lavorano, di avere un rapporto educativo positivo con i figli, quando essi superano un certo numero. La signora Alpini afferma che l'affiliazione non appare oggi, ormai, come l'istituto più appropriato per i minori in stato di abbandono, essendo da preferire senz'altro la sicurezza del futuro garantita dall'adozione speciale. Tuttavia, anche l'istituto dell'affiliazione può essere considerato tuttora utile, in taluni casi.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Maurizio Motta, funzionario dell'assessorato sanità e servizi sociali del comune di Torino; il dottor Attilio Sabbadini, assessore alla sicurezza sociale della provincia di Torino e il dottor Giuseppe Galanzino, funzionario dello stesso assessorato; il dottor Fernando Sarandrea, funzionario dell'assessorato igiene, sanità e assistenza del comune di Roma; il dottor Giovanni Petrini, assessore all'assistenza sociale della provincia di Roma, nonchè la dottoressa Cesarina Tugnoli, la dottoressa Antonietta Natuzzi e la dottoressa Giuliana Nulli, funzionari dello stesso assessorato.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

*SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI
PROBLEMI CONCERNENTI LA ADOZIONE,
L'AFFIDAMENTO FAMILIARE E L'ASSISTEN-
ZA MINORILE*

Riprendendo l'indagine conoscitiva, intervengono i rappresentanti della provincia e del comune di Torino. Il dottor Sabbadini, riservandosi di trasmettere alla Commissione una memoria dettagliata sui quesiti dell'indagine, afferma che le procedure di affidamento e di adozione non dovrebbero svolgersi sulla base di atti coercitivi, quali sono le decisioni del tribunale dei minori, atti che distolgono le famiglie dal collaborare. È ovvio tuttavia che in caso di contrasti dell'autorità amministrativa con le famiglie sulle soluzioni da adottare, l'intervento del magistrato è indispensabile. Per quanto concerne in particolare l'istituto dell'adozione, ritiene che quella speciale — particolarmente se verrà elevato a 18 anni il limite massimo di età dell'adottando — sia configurata in modo da garantire gli interessi del minore, mentre l'adozione ordinaria tende soprattutto agli interessi degli adottanti. Rispondendo a una domanda del senatore Bausi, precisa inoltre che l'adozione ordinaria può, in pratica, facilitare il « mercato dei bambini » dato che un riconoscimento del minore — anche se non sincero — da parte della madre, è sufficiente a sottrarre il caso ai controlli sociali previsti per l'adozione speciale, agevolando quindi accordi illeciti e rendendo possibile l'adozione anche da parte di adottanti che non hanno i requisiti psico-sociali necessari.

Il dottor Galanzino riferisce sulla gestione dei compiti riguardanti gli affidamenti da parte della provincia di Torino, chiarendo come il servizio non sia ancora sufficientemente esteso localmente, per le difficoltà di intervento anche da parte dei comuni. Il servizio ha comunque ottenuto il risultato positivo di far rientrare gli affidati, nella maggior parte dei casi, nelle famiglie di origine.

Il dottor Motta fornisce dati sullo sviluppo dei consultori familiari nel comune di Torino, che raggiungeranno il numero di 23 fra sei mesi circa. Ritiene tuttavia che l'ef-

ficacia dell'intervento pubblico dipenda soprattutto dall'esistenza di una rete efficiente di servizi socio-sanitari alle spalle del singolo consultorio, senza la quale esso non può operare. Per quanto concerne l'attività dei consultori in attuazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, riferisce che quasi i due terzi delle interruzioni di gravidanza sono avvenute tramite i consultori, i quali si fanno carico della finalità di indurre la donna a desistere dal proposito di abortire, e tuttavia devono anche garantire una procedura di interruzione della gravidanza sufficientemente agile e rapida, al fine di disincentivare l'aborto clandestino. Per quanto concerne l'assistenza ai minori, essa è incentrata nella finalità di prevenire la necessità di ricovero, e ciò mediante interventi nei settori della scuola e del tempo libero, servizi a favore degli handicappati e dei disadattati, interventi economici in favore delle famiglie. Anche per quanto concerne l'assistenza minorile del comune si riscontra un positivo aumento dei casi di rientro nella famiglia originaria di minori già dati in affidamento. Per quanto attiene infine alla difficoltà di personale (in dipendenza dalla impossibilità di procedere a nuove assunzioni), il comune ha cercato di utilizzare al meglio le strutture ereditate dall'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia e dall'ONMI.

Ad una domanda del senatore Bausi, l'assessore Sabbadini precisa che la rete dei consultori è attualmente abbastanza diffusa nella provincia, almeno nei comuni di maggiori dimensioni.

Intervengono i rappresentanti della provincia e del comune di Roma. L'assessore Petrini si sofferma sulle difficoltà di utilizzare gli istituti dell'affidamento e dell'adozione in favore dei minori handicappati, poichè difficilmente si trovano famiglie disposte a farsene carico: di qui la necessità del ricovero in istituto, che purtroppo può durare per la vita intera. Al di fuori del problema degli handicappati, l'istituto della adozione speciale ha avuto grande sviluppo, eccettuati i casi dell'abbandono sopraggiungente nel corso della adolescenza.

La dottoressa Tugnoli, direttrice dell'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia, riferisce che nella zona di competenza dell'istituto (che si estende anche oltre la provincia) il numero annuale degli esposti è sceso in misura assai notevole. Per i pochi che rimangono attualmente, l'affidamento e la adozione risultano assai facili, trovandosi anzi agevolmente anche famiglie disposte ad accettare il minore in stato di abbandono sopravvenuto successivamente. In tale contesto, ritiene che si possa avere più fiducia, riguardo al futuro, anche per quanto concerne gli handicappati, posto che le esigenze degli adottanti, quanto ai requisiti richiesti nell'adottando, vanno positivamente diminuendo. Per quanto concerne le situazioni pregiudizievoli per l'evoluzione psichica del minore, ritiene che sia necessario procedere con maggior sollecitudine, quando si tratta di troncare un rapporto con i genitori naturali che diviene sempre più dannoso al minore con l'avanzare della sua età: a tale riguardo gli organi competenti, e in primo luogo la magistratura, dovrebbero rendersi conto che non si tratta di recare giovamento alla famiglia per mezzo del minore, bensì al minore per mezzo della famiglia.

Il dottor Sarandrea rileva che il comune di Roma ha una seria carenza di personale preparato per i compiti di assistenza minorile. Tuttavia l'istituto dell'adozione speciale si può considerare come ben funzionante, mentre però sarebbe auspicabile una assistenza ulteriore alle famiglie adottanti (dopo l'adozione) da parte degli organi dell'assistenza pubblica. Per quanto attiene invece alla adozione ordinaria, sulla base dell'esperienza acquisita dall'amministrazione del comune di Roma ritiene che si possano avere delle perplessità sulla ulteriore validità di tale istituto in futuro. Circa il problema degli handicappati, condivide l'opinione che si debba ridurre al massimo i ricoveri in istituto; concludendo sul problema dell'assistenza minorile nel suo insieme, auspica che la futura legge dello Stato di riassetto della assistenza possa presto mettere ordine nella ripartizione delle competenze tra provincia e comune. Esprimendosi infine sui disegni di legge sull'adozione all'esame della

Commissione, afferma che il legislatore dovrebbe precisare con la massima attenzione, in materia di adottabilità, sia il presupposto morale che quello materiale, entrambi indispensabili per costituire lo stato di abbandono.

Gli intervenuti rispondono quindi ad alcune domande della senatrice Tedesco. In particolare la dottoressa Nulli informa che le madri nubili sono assistite dall'amministrazione provinciale sia con mezzi finanziari, sui quali fornisce dettagli, che con il ricovero del minore nell'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia, eventualmente assieme alla madre. L'assessore Petrini precisa che l'assistenza alle madri nubili si varrà anche di case-famiglia, per le quali sono stati adottati gli adempimenti occorrenti, persistendo tuttavia la difficoltà di reperire materialmente gli edifici. La dottoressa Natuzzi ritiene di dover precisare, in ordine al presupposto « morale » per il sorgere dello stato di abbandono, che non può essere considerato di per sé come concretizzante assistenza morale il semplice interessamento della madre, allorché il rapporto madre-figlio è sostanzialmente viziato da una tendenza possessiva che viene a subordinare gli interessi del minore a quelli della madre. In proposito ritiene inoltre che anche da parte della magistratura vi dovrebbe essere maggiore attenzione nel dare corso a provvedimenti di dubbio fondamento, sotto l'aspetto dell'interesse reale del minore.

Sempre sulla definizione dello stato di abbandono, il dottor Sarandrea afferma che l'ente pubblico deve intervenire a sostegno dei genitori che si trovino in difficoltà: sia per l'abbandono materiale che per quello morale, prima di ritenere che sussista lo stato di abbandono occorre verificare se sia stato fatto quanto è possibile per porre i genitori in condizioni di assolvere i loro doveri nei confronti dei figli. Circa infine la devianza minorile, lamenta la grave scarsità di assistenti sociali preparati ad affrontare i delicati compiti relativi a questa assistenza. L'assessore Petrini e il dottor Sarandrea precisano inoltre che sugli istituti di ricovero dei minori la provincia e il comu-

ne effettuano rigorosi e continui controlli, al fine di garantire che le prestazioni fornite siano adeguate alle rette, spesso rilevanti, erogate dall'ente pubblico.

Il senatore Petrella chiede di conoscere se il comune e la provincia abbiano svolto adeguate indagini per accertare le caratteristiche e le responsabilità del persistente mercato clandestino dei bambini, anche in relazione alle connessioni che possono esservi fra tali attività illecite e le varie associazioni che si occupano di adozione. Chiede inoltre dati dettagliati sulle realizzazioni in materia di comunità-famiglie e su ogni altra attività di assistenza minorile (particolarmente per i disadattati) in modo da fornire al legislatore gli elementi occorrenti per completare o anche modificare le normative

di cui alla legge n. 382 e al relativo decreto di attuazione n. 616. Riterrebbe infine opportuno che la provincia e il comune assumessero posizioni più precise sul problema della definizione dello stato di abbandono, anche in relazione alle difformità manifestate in merito dalla giurisprudenza.

I rappresentanti della provincia e del comune di Roma si riservano di inviare alla Commissione documentazioni e memorie dettagliate sui quesiti discussi nella seduta odierna, rispondendo in particolare a quelli posti ora dal senatore Petrella.

Il presidente Viviani ringrazia gli intervenuti. Il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato.

La seduta termina alle ore 18,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 30 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente
TANGA
indi del Vice Presidente
OTTAVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Rosa.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuove norme per la disciplina del rapporto di lavoro del personale di stato maggiore navigante delle società del gruppo Finmare » (1507).

(Rinvio della discussione).

Su proposta del relatore, senatore Santonastaso, con il quale concorda il senatore Federici, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta la discussione del disegno di legge per consentirne un adeguato approfondimento.

IN SEDE REFERENTE

« Integrazione delle leggi 27 ottobre 1969, n. 810, e 28 gennaio 1974, n. 58, per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Genova » (746), d'iniziativa dei senatori Fossa ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Tonutti, relatore alla Commissione, richiama la discussione già svoltasi sul disegno di legge nelle sedute del 3 e 17 maggio dello scorso anno, facendo presente che il Governo si era impegnato a risolvere il problema della copertura finanziaria.

Il Governo ha infatti presentato alcuni emendamenti che tendono a ridurre l'ammontare dello stanziamento per il bacino di carenaggio di Genova, portandolo a 34 mi-

liardi e 850 milioni (di cui 3 miliardi stanziati per il 1979), ed affrontando inoltre la questione del completamento del bacino di carenaggio di Trieste, prevedendo al riguardo un finanziamento di 20 miliardi e 100 milioni, di cui 2 miliardi stanziati nell'esercizio 1979. Il Governo propone altresì la soppressione degli articoli del disegno di legge relativi alle procedure contabili per l'erogazione del contributo al Consorzio autonomo del porto di Genova e all'applicazione ai lavori di costruzione dell'imposta sul valore aggiunto.

Il relatore si dichiara quindi d'accordo con le modifiche alle quali la Commissione bilancio ha condizionato il suo parere favorevole. Le modifiche mirano a sopprimere, negli emendamenti del Governo, il riferimento agli esercizi finanziari successivi al 1979 e ad inserire un rinvio alla legge finanziaria per le quote di stanziamento destinate a gravare sui predetti esercizi.

Il presidente Tanga, dopo aver ricordato che la discussione sul disegno di legge è stata già svolta, invita i Commissari a limitare i loro interventi sul merito degli emendamenti proposti dal Governo.

Interviene il senatore Fossa il quale fa presente che i lavori di costruzione del bacino di carenaggio di Genova sono cominciati sin dal 1969 ed hanno proceduto a rilento per carenza di finanziamenti. Si tratta dunque di stanziare i fondi occorrenti in modo da non sprecare le risorse già utilizzate per l'inizio dei lavori. Le proposte di emendamento del Governo, che limitano rispettivamente a 3 ed a 2 miliardi gli stanziamenti per il 1979 per Genova e per Trieste sono, a suo giudizio, riduttive e consentiranno di far progredire i lavori in misura minima.

Rilevato poi che i ritardi sinora registrati hanno determinato la perdita di numerose commesse, dirottate verso altri bacini dell'area mediterranea, osserva che gli articoli del disegno di legge, di cui il Governo pro-

pone la soppressione, intendono accelerare le procedure per consentire una tempestiva erogazione dei finanziamenti.

Interviene successivamente il senatore Federici il quale afferma che il rinvio dell'esame del disegno di legge fu determinato non soltanto dall'esigenza di reperire un'idonea copertura ma anche dal fatto che il Governo si era impegnato a fornire dettagliate indicazioni in merito alla politica generale relativa ai bacini di carenaggio. Pur concordando dunque sulla opportunità di completare opere già iniziate, non può fare a meno di ricordare che vi sono esigenze analoghe per i bacini di Napoli e Palermo, ubicati per di più nelle regioni meridionali che continuano a risentire della carenza di scelte programmatiche di fondo.

Il senatore Manno, condivise le argomentazioni del senatore Fossa circa la necessità di completare le opere già iniziate, si dichiara favorevole agli emendamenti del Governo, pur non dimenticando le esigenze del bacino di Napoli.

Il senatore Santonastaso concorda con le affermazioni del senatore Federici in ordine soprattutto alla mancanza di una politica di pianificazione per il Mezzogiorno. Prospetta quindi l'opportunità di un rinvio per consentire un adeguato approfondimento delle situazioni relative ai bacini di Napoli e di Palermo.

Il senatore Mola dichiara di dissentire in modo deciso da un metodo che porta a risolvere problemi episodici prescindendo da una rigorosa pianificazione e penalizzando ancora una volta le aspettative del Mezzogiorno. Ricorda che lo stanziamento di 12 miliardi, deciso per il bacino di carenaggio di Napoli, è andato in perenzione soprattutto per inadempimenti da parte del Governo. Pur condividendo le ragioni che inducono a sollecitare il completamento dei bacini di Genova e Trieste, concorda sull'opportunità di un rinvio che permetta di affrontare, anche alla luce del piano della cantieristica, il problema dei bacini di carenaggio sotto un profilo di carattere generale.

Prende successivamente la parola il senatore Tonutti, relatore, il quale dopo aver fatto presente che i finanziamenti previsti

dagli emendamenti governativi sono tali da assicurare il completamento dei lavori, anche se, per esigenze contabili, lo stanziamento relativo all'esercizio 1979 è di entità ridotta, ribadisce che, nel caso specifico di Genova e di Trieste, si tratta di completare opere già iniziate, mentre nel caso di Napoli e di Palermo ci si trova di fronte ad iniziative ancora allo stato potenziale che pure comunque sono meritevoli di essere considerate in un contesto di ordine generale. A suo giudizio sarebbe opportuno completare l'*iter* del disegno di legge per portare a compimento i bacini di Genova e Trieste, essendo certamente non saggia una politica che lasci a metà opere già iniziate, disperdendo risorse da tempo investite.

Prende poi la parola il sottosegretario Rosa il quale rileva anzitutto che nelle precedenti sedute era stata posta prioritariamente la questione della copertura finanziaria del disegno di legge, mentre il problema generale dei bacini di carenaggio sarebbe stato approfondito in una fase ulteriore. Su questa base il Governo ha ritenuto opportuno di emendare il disegno di legge introducendo un finanziamento aggiuntivo per il bacino di Trieste che, insieme a quello di Genova, presenta buone prospettive di economicità, essendo prevalentemente utilizzato per operazioni di carenaggio soprattutto dalle superpetroliere sulle rotte mediterranee.

Concorda quindi con il relatore sulla opportunità di proseguire l'esame del disegno di legge approfondendo successivamente il problema di carattere generale alla luce di criteri di programmazione e produttività, anche con riferimento al piano per la cantieristica e senza trascurare peraltro le effettive esigenze del Mezzogiorno.

Il presidente Tanga invita la Commissione a pronunciarsi in merito all'ulteriore *iter* del disegno di legge.

Il senatore Federici prospetta l'eventualità di introdurre un emendamento inteso alla riutilizzazione in bilancio dei 12 miliardi stanziati per il porto di Napoli andati in perenzione, cui ha fatto riferimento in precedenza il senatore Mola. Sottolinea anche l'esigenza di accertare l'effettiva situazione

per il completamento del superbacino di carenaggio di Palermo.

Dopo un intervento del senatore Degola, il quale concorda sulla proposta del senatore Federici per quanto riguarda il bacino di Napoli, ritenendo invece necessari tempi più lunghi per la verifica concernente il porto di Palermo, prende la parola il senatore Santonastaso il quale, premesso che il discorso non può in alcun modo ridursi ad un ambito campanilistico, pone l'accento sull'esigenza di chiarire in che modo possa essere ripristinato lo stanziamento di 12 miliardi per il bacino di Napoli, in un momento in cui le esigenze del Mezzogiorno non possono essere in alcun modo disattese. Se non vi saranno assicurazioni al riguardo ritiene di dover insistere sulla sua proposta di rinvio.

Il senatore Fossa, che interviene successivamente, pur concordando sulla opportunità di tener conto delle esigenze di Napoli e Palermo, rileva che ciò non deve in alcun modo pregiudicare l'*iter* del disegno di legge, che è già stato notevolmente ritardato, giacchè anche per le città di Genova e di Trieste si pongono problemi delicati di mantenimento dei livelli occupazionali che non possono essere sottovalutati.

Prende poi la parola il senatore Rindone il quale fa presente che, essendosi ormai alla vigilia di una crisi di Governo, è presumibile che il disegno di legge, anche se licenziato dalla Commissione, non potrà essere tempestivamente approvato dall'Assemblea. Esistono dunque sufficienti margini di tempo per un adeguato approfondimento delle questioni relative ai bacini di Napoli e di Palermo; per quest'ultimo va tenuto presente che la regione Sicilia è dovuta più volte intervenire per consentire il proseguimento dei lavori, dirottando peraltro risorse indispensabili in altri settori, come quello agricolo.

Dopo un intervento del relatore il quale insiste affinché si concluda l'esame del disegno di legge, prende la parola il senatore Gusso il quale prospetta l'opportunità di completare l'*iter* del provvedimento, presentando eventualmente in Assemblea emendamenti relativi ai bacini di Napoli e di Palermo.

Il senatore Degola, ricordando anche un precedente relativo al decreto-legge sugli Istituti autonomi per le case popolari, osserva che, per non ritardare l'ulteriore *iter* del provvedimento, si potrebbe concordare di presentare in Assemblea un emendamento inteso a recuperare i 12 miliardi, andati in perenzione, per il finanziamento del bacino di Napoli.

Il senatore Manno ribadisce la sua posizione favorevole ad una conclusione dell'*iter* del disegno di legge, ritenendo tra l'altro fuori luogo astratte dichiarazioni di meridionalismo che non tengono conto peraltro del fatto che la perenzione dei fondi per il bacino di Napoli è dovuta soprattutto ad inadempienze degli enti locali.

Dopo un ulteriore intervento del relatore, il quale prospetta i problemi di ordine finanziario connessi ad un eventuale emendamento relativo al bacino di Napoli e del senatore Ottaviani, il quale fa notare che, se la Commissione concorda sulla sostanza dell'emendamento, si può dare mandato al relatore di presentarlo in Aula d'intesa con il Governo, interviene nuovamente il senatore Rindone il quale dichiara che il Gruppo comunista si riserva di presentare in Assemblea emendamenti relativi ai bacini di Napoli e di Palermo.

Il sottosegretario Rosa manifesta la disponibilità del Governo a riconsiderare il problema del bacino di Napoli, facendo presente tuttavia di non poter assumere precisi impegni sotto il profilo finanziario per quanto concerne il ripristino dello stanziamento dei 12 miliardi.

La Commissione concorda quindi nell'affidare al relatore l'incarico di formulare in Assemblea, d'intesa con il Governo per gli aspetti di ordine finanziario, l'emendamento relativo al bacino di Napoli.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

All'articolo 1 è accolto l'emendamento del Governo al primo comma inteso a ridurre lo stanziamento per il bacino di Genova. Il secondo comma è accolto nel nuovo testo proposto dal Governo con la modifica suggerita dalla Commissione bilancio. L'articolo 1 è poi accolto nel suo complesso.

L'articolo 2 è successivamente approvato nel nuovo testo proposto dal Governo, che

prevede il contributo per il completamento del bacino di carenaggio di Trieste, con le modifiche proposte dalla Commissione bilancio.

Viene successivamente approvato l'articolo 3 nel nuovo testo proposto dal Governo con una modifica presentata dal relatore.

Soppressi, su proposta del Governo, gli articoli 4 e 5, è poi approvato l'articolo 6 nel testo proposto dal Governo.

Conseguenzialmente agli emendamenti approvati si rende necessaria una diversa formulazione del titolo che è approvato nel seguente nuovo testo: « Finanziamenti integrativi per il completamento dei bacini di carenaggio di Genova e Trieste ».

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge con le modifiche apportate.

« Autorizzazione della spesa per l'esecuzione di opere paravalanghe sulle pendici montane nella zona del valico di confine nazionale in comune di Brennero in provincia di Bolzano » (1522), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Degola, il quale fa presente che il disegno di legge reca l'autorizzazione di spesa di 12

miliardi per la esecuzione di barriere di protezione sulle pendici montane in prossimità del valico del Brennero in modo da prevenire la caduta di valanghe che arrecano grave pregiudizio al traffico stradale. Il relatore illustra quindi analiticamente gli articoli del disegno di legge sul quale sollecita l'espressione di un avviso favorevole da parte della Commissione.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Tonutti, un intervento del senatore Federici, il quale richiama l'esigenza di una politica organica di difesa del territorio, ed una dichiarazione del sottosegretario Rosa, favorevole al provvedimento, la Commissione dà mandato al relatore di riferire in senso favorevole alla sua approvazione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nella seduta già convocata per domani la Commissione esaminerà, in sede referente, il disegno di legge n. 1504, discuterà poi il disegno di legge n. 1514, per il quale è stato accordato il trasferimento alla sede deliberante, e proseguirà infine nell'esame del Piano della cantieristica.

La seduta termina alle ore 19,30

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 30 GENNAIO 1979

*Presidenza del Presidente
de' Cocci**Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'industria, il commercio e l'artigianato Ali-
verti.**La seduta ha inizio alle ore 16,30.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'IN-
DAGINE CONOSCITIVA CONCERNENTE I
PROBLEMI DEL SETTORE CANTIERISTICO**

Il presidente de' Cocci, sottolinea l'esigenza che la Commissione esamini globalmente sia il Piano di ristrutturazione dell'industria delle costruzioni navali (*Doc. XXX, n. 5*), sia lo schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione stessa sui problemi dell'industria cantieristica, propone che in una delle prossime sedute i problemi di cui sopra vengano affrontati, non appena i Gruppi parlamentari avranno fatto conoscere il loro atteggiamento in proposito.

Senza dibattito la Commissione aderisce alla proposta del Presidente.

IN SEDE REFERENTE

« **Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo straordinario di lire 23.750 milioni nel triennio 1977-79 per anticipazioni alla società Eurodif** » (1520), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Girotti illustra, in senso favorevole, il disegno di legge alla Commissione; a suo avviso è urgente approvarlo nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento soprattutto al fine di non prolungare nel tempo il grave onere che l'erario sopporta per interessi passivi.

A nome del Gruppo comunista il senatore Villi preannuncia voto favorevole sul disegno di legge; a suo avviso peraltro il finanziamento di cui trattasi — che non si può far rientrare nel piano quinquennale del CNEN — richiede un ulteriore dibattito sui futuri programmi del Comitato; conclude chiedendo al rappresentante del Governo notizie circa i benefici che il Paese potrà ottenere in futuro nell'ambito comunitario, nel settore.

Dopo breve replica del relatore senatore Girotti, il quale si dice soddisfatto del fatturato nazionale nel comparto, prendono la parola i senatori Labor e Vettori i quali a nome, rispettivamente, del Gruppo socialista italiano e del Gruppo democratico cristiano dichiarano che voteranno a favore del provvedimento.

Seguono interventi favorevoli del sottosegretario Aliverti e del presidente de' Cocci; la Commissione conferisce infine al senatore Girotti mandato di presentare all'Assemblea la relazione favorevole.

« **Promozione e sviluppo delle tecnologie per la utilizzazione delle fonti rinnovabili di energia** » (1459);

« **Disposizioni intese a facilitare alcune applicazioni dell'energia solare** » (979), d'iniziativa dei senatori Noè ed altri;

« **Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e della conservazione dell'energia** » (1149), d'iniziativa dei senatori Villi ed altri;

« **Impieghi civili dell'energia solare** » (1300), d'iniziativa dei senatori Talamona ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il senatore Labor ribadisce l'esigenza che i relatori, senatori Vettori e Villi, s'impegnino a fondo nel cercare d'elaborare un testo unificato dei disegni di legge in titolo, il cui esame, sospeso il 20 dicembre scorso, è stato rinviato il 24 gennaio.

Il presidente de' Cocci assicura che non mancherà d'interessarsi personalmente af-

finchè la proposta del senatore Labor possa trovare concreta attuazione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente de' Cocci ricorda che domani mercoledì 31 la Commissione discuterà le dichiarazioni rese dal ministro Prodi nella seduta del 24 del mese corrente; osserva che numerosi componenti della Commissione hanno manifestato perplessità circa l'opportunità d'ascoltare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato nell'attuale, particolare momento politico; chiede che la Commissione si pronunci sull'argomento.

Il senatore Bondi, dato atto al ministro Prodi d'aver affrontato correttamente nella scorsa seduta il problema dell'applicazione

del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, ribadisce le perplessità del Gruppo comunista circa l'opportunità di un ulteriore dibattito sull'argomento.

Dopo interventi dei senatori Fracassi, Vettori e Pollastrelli, rimane stabilito che il dibattito sulle comunicazioni del ministro Prodi non avrà più luogo nella giornata di domani.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, in conseguenza delle decisioni di cui sopra, la seduta della Commissione, già prevista per domani, mercoledì 31 gennaio, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 18.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 30 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente
PRINCIPE*La seduta ha inizio alle ore 10,50.***PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE: « ISTITUZIONE DELLA ZONA FRANCA NEL TERRITORIO DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA » (S. 1381)**

Il deputato Garzia, relatore per il parere, ricorda che un precedente alla proposta di considerare zona franca il territorio della Sardegna è costituito dall'articolo 14 dello statuto della Valle d'Aosta, anche se tale norma non ha ricevuto piena attuazione. Senza entrare nell'analisi della disciplina proposta, e rinviando alla Commissione di merito la valutazione dei giudizi tecnici e di compatibilità con le attuali condizioni economiche, in relazione agli oneri che conseguirebbero all'approvazione del provvedimento, ritiene che si possa dare una valutazione politica di ordine generale, e che tale valutazione debba essere positiva, in considerazione sia dello stato di estrema depressione economica in cui versa attualmente la Sardegna, sia del fatto che la zona franca in tale regione potrebbe produrre conseguenze positive su tutto il resto del Mezzogiorno. A favore del provvedimento si può poi ricordare che è in fase di realizzazione un progetto per l'ampliamento del porto di Cagliari, che consentirebbe di valorizzare gli effetti della istituzione della zona franca.

Dopo che il senatore Mola e il senatore Vignola hanno dichiarato di concordare con l'impostazione del relatore, la Commissione esprime parere favorevole, dando mandato

al relatore stesso di formulare il parere sulla base delle motivazioni espresse.

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE: « PROMOZIONE E SVILUPPO DELLE TECNOLOGIE PER LA UTILIZZAZIONE DELLE FONTI RINNOVABILI DI ENERGIA » (S. 1459)

Il deputato Rende, relatore per il parere, sottolinea l'importanza e l'attualità della materia oggetto del provvedimento, che presenta riflessi di notevole entità per il Mezzogiorno. Nel disegno di legge, peraltro, l'unico riferimento specifico al Mezzogiorno è rappresentato dalla previsione, contenuta nell'articolo 13, della costituzione di un centro nazionale per lo sviluppo industriale del settore della conversione fotovoltaica, da localizzare nel Mezzogiorno e da finanziare nell'ambito dell'intervento straordinario; non sono invece previsti incentivi o agevolazioni specifiche, particolarmente in relazione alla questione, essenziale per il Mezzogiorno, della utilizzazione dell'energia solare. Propone pertanto una pausa di riflessione della Commissione su questi aspetti prima di formulare il parere.

La Commissione consente.

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE: « CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 13 DICEMBRE 1978, N. 795, RECANTE NORME IN MATERIA DI MOBILITA' DEI LAVORATORI » (C. 2606)

Il senatore Fermariello, relatore per il parere, propone di esprimere parere favorevole al provvedimento, che consente di definire iniziative per il reimpiego di lavoratori esuberanti anche in deroga alle disposizioni vigenti in materia di collocamento della manodopera. La portata di tale deroga, che rappresenta l'unico aspetto discutibile del disegno di legge, è stata d'altra parte discussa e chiarita in altre sedi.

La Commissione consente.

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE: «DISCIPLINA DELLE SOCIETÀ DI INGEGNERIA»
(S. 1451)

Il senatore Scardaccione, relatore per il parere, osserva che il disegno di legge è diretto a dettare una nuova disciplina delle società di ingegneria, attualmente sottoposte ad una regolazione repressiva abbondantemente superata e di fatto disattesa, con negative conseguenze di ordine pratico. An-

che a seguito di una sentenza della Corte costituzionale, il Governo ha pertanto presentato il provvedimento in esame, che prevede la costituzione in società per azioni delle imprese che esercitano in forma industriale attività di consulenza, assistenza, progettazione o esecuzione di opere di ingegneria e infrastrutturali. Propone che la Commissione esprima parere favorevole.

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 11,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

MARTEDÌ 30 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente
COPPO

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

La Commissione ascolta, nell'ordine, il dottor ingegner Claudio Romagnoli e il dottor Claudio Barbieri, rispettivamente amministratore delegato e direttore commerciale della Litton Italia s.p.a.; nonchè il dottor Armando Branchini, segretario generale dell'Associazione italiana industriali abbigliamento.

La seduta termina alle ore 19,10.

SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

BILANCIO (5°)

MARTEDÌ 30 GENNAIO 1979

La Sottocommissione riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Carta ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

68 — « Modificazioni alle leggi 12 dicembre 1966, n. 1078, e 26 aprile 1974, n. 169, concernenti la posizione ed il trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali », d'iniziativa del senatore Murmura: *rinvio dell'emissione del parere;*

1147 — « Istituzione di un assegno vitalizio di benemerenza a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti K.Z. », d'iniziativa dei senatori Albertini ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria;*

1244 — « Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena », d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

1439 — « Modifica delle misure dell'indennità di rischio per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco prevista dall'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734 », d'iniziativa dei senatori De Simone ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

1478 — « Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno », d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri: *parere favorevole;*

1530 — « Interpretazione autentica dell'articolo 17 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito, con modificazioni nella legge 29 maggio 1976, n. 336 e dell'articolo 28 della legge 8 agosto 1977, n. 546, recante provvedimenti a favore delle zone del Friuli colpite dal terremoto del 1976 », d'iniziativa dei deputati Fioret ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 3ª Commissione:

1404 — « Adesione all'Accordo di finanziamento collettivo per le stazioni oceaniche dell'Atlantico del Nord, con allegati, adottato a Ginevra il 15 novembre 1974, e sua esecuzione » approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario;*

1498 — « Concessione di un contributo straordinario a favore della Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) »: *rinvio dell'emissione del parere;*

1529 — « Partecipazione italiana alla Conferenza di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione europea (CSCE) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario;*

alla 4ª Commissione:

1370 — « Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa »: *parere favorevole con osservazioni su emendamenti del Governo;*

1496 — « Modifiche alla legge 16 maggio 1977, n. 228, relativa al conferimento del grado di aspirante guardiamarina agli allievi della 1ª classe del corso normale dell'Accademia navale deceduti il 3 marzo 1977 sulle pendici del Monte Serra », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 6ª Commissione:

1150 — « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 14, secondo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 397, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria », d'iniziativa del senatore Santalco: *rinvio dell'emissione del parere;*

1214 — « Nuove norme per l'annullamento dei crediti dello Stato », d'iniziativa del senatore Santalco: *rinvio dell'emissione del parere;*

1477 — « Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1531 — « Norme per il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto per la vendita della carne macellata proveniente dagli allevamenti diretti ed effettuata direttamente dai produttori agricoli-allevatori », d'iniziativa dei deputati Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 7ª Commissione:

1051 — « Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole d'istruzione secondaria ed artistica e nei convitti nazionali, nonché sull'accesso a posti di ispettore tecnico centrale », *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

746 — « Integrazioni delle leggi 27 ottobre 1969, n. 810, e 28 gennaio 1974, n. 58, per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Genova », d'iniziativa dei senatori Fossa ed altri: *parere favorevole, condizionato all'introduzione di talune modificazioni, su emendamenti del Governo;*

1469 — « Disposizioni per agevolare il risanamento finanziario delle imprese di navigazione »: *parere contrario;*

1507 — « Nuove norme per la disciplina del rapporto di lavoro del personale di stato maggiore navigante delle società del gruppo Finmare »: *parere favorevole;*

1522 — « Autorizzazione della spesa per l'esecuzione di opere paravalanghe sulle pendici montane nella zona del valico di confine nazionale in comune di Brennero in provincia di Bolzano », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1533 — « Norme in materia di programmazione portuale », approvato in un testo unificato dalla Camera dei deputati, d'iniziativa dei deputati Caldoro ed altri; Marocco ed altri; Ceravolo ed altri: *parere contrario;*

alla 9ª Commissione:

1474 — « Attuazione di studi, ricerche e rilevazioni di mercato in relazione all'adozione di un piano agricolo-alimentare », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni su emendamenti del Governo;*

alla 10ª Commissione:

1520 — « Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo straordinario di lire 23.750 milioni nel triennio 1977-1979 per anticipazioni alla società Eurodif », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti;*

alla 11ª Commissione:

1534 — « Riordinamento della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per invalidità, la vecchiaia ed i superstiti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta per il Regolamento

Mercoledì 31 gennaio 1979, ore 11

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

11^a (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 31 gennaio 1979, ore 9

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

Mercoledì 31 gennaio 1979, ore 10

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 31 gennaio 1979, ore 16

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 31 gennaio 1979, ore 10

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 31 gennaio 1979, ore 10

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 31 gennaio 1979, ore 9,30

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 31 gennaio 1979, ore 10

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Mercoledì 31 gennaio 1979, ore 17

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Mercoledì 31 gennaio 1979, ore 12